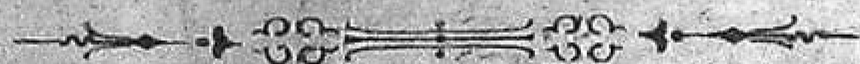
RIVISTA SPERIMENTALE DI FRENIATRIA
**Direttore: A. TAMBURINI**
VOL. XXXIV. FASC. I.-II.

# I Veleni delle Muffe Pellagrogene

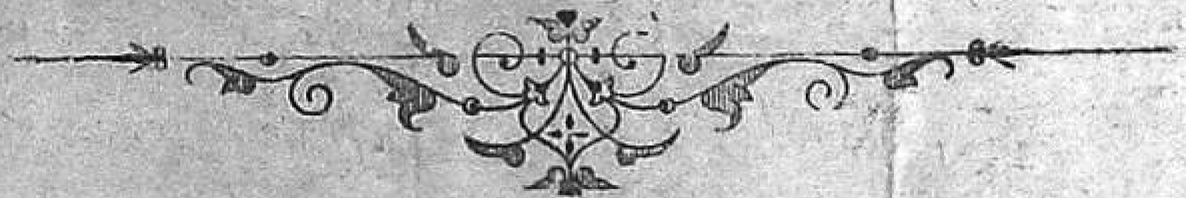
## E LE STAGIONI DELL' ANNO



Risposta al Dott. Paladino Blandini

DEL

DOTT. CARLO CENI

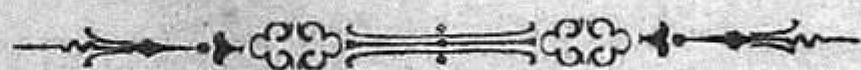


REGGIO-EMILIA
TIPOGRAFIA DI STEFANO CALDERINI E FIGLIO
1908.

RIVISTA SPERIMENTALE DI FRENIATRIA
Direttore: A. TAMBURINI
VOL. XXXIV. FASC. I.-II.

# I Veleni delle Muffe Pellagrogene

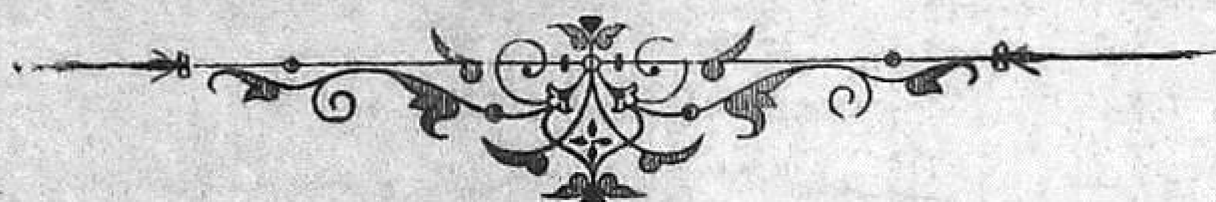
## E LE STAGIONI DELL' ANNO



Risposta al Dott. Paladino Blandini

DEL

DOTT. CARLO CENI



REGGIO-EMILIA
TIPOGRAFIA DI STEFANO CALDERINI E FIGLIO
1908.

(616. $\frac{86}{969}$)

Era già stampato il mio lavoro « Sulla pellagra sperimentale nei polli con particolare riguardo alle sostanze alimentari e alle stagioni dell' anno » che appare in questo fascicolo della *Rivista*, quando il Dott. A. Paladino-Blandini inviava alla Direzione della *Rivista* stessa l'articolo polemico « Le stagioni dell'anno e i veleni delle muffe » che appare pure nel fascicolo attuale; articolo che ha la pretesa di una risposta all' ultima mia pubblicazione « I tossici pellagrogeni in rapporto colle diverse sostanze alimentari ecc. » (Questa *Rivista*, Vol. XXXIII. Fasc. IV) e nel quale egli si sente, a quanto pare, colpito nel vivo.

Il Paladino, però, reagendo con una scarica forse un po' troppo impulsiva, più che di rispondere alle mie obbiezioni, si propone ora nientemeno di distruggere tutto il mio lavoro, di abbattere dalle fondamenta quel tempio babilonesco, che egli dice da me costruito sulla genesi della pellagra, e volendo la rivincita a ogni costo, rabbiosamente cerca e poi crea nuovi errori, nuove contraddizioni in tutto il mio operato dal 1900 in poi, per poter scagliare i suoi strali.

Egli fa ormai del caso una polemica personale e conduce il nuovo attacco cercando sopratutto di fare dello spirito e dell' ironia; ma in questa commedia, pur troppo, riesce così poco brillante, che ottiene l' effetto opposto di quello che si propone.

Ciò sarebbe bastato, come è facile comprendere, ad esonerarmi da una risposta; molto più che il lavoro sopra citato sulla pellagra sperimentale nei polli e che appare in questo numero, si può già per sè stesso considerare quale una irrefragabile smentita delle nuove accuse del Paladino. Se non che nell'articolo polemico in discorso le citazioni e i calcoli, in base ai quali l' autore si propone di dimostrare in modo matematico,

com' egli dice, l' erroneità e la contraddizione dei miei asserti, specialmente in merito alla questione dell' influenza delle stagioni sulla tossicità delle muffe, sono così stranamente inesatti, e spesso così lontani dalla verità, ch' io non posso a meno di ritornare qui sull' argomento, per mettere in luce una volta ancora la serietà e la serenità del polemista.

Sorvolo perciò su tutte le taccie di mistificazione e di incapacità di tecnica di cui ancora mi gratifica il Paladino, a proposito p. es. della dimostrazione da me data (1902) del passaggio delle spore dell' Aspergillo *fumigatus* in circolo quando è introdotto nel tubo gastro-enterico, come del passaggio pure in circolo dei germi comuni abitatori dell' intestino, quando l' aspergillo è introdotto nel cavo peritoneale, ecc.; tutti fatti che, secondo lui, non possono attribuirsi che a grossolani errori di tecnica, a fortuite infezioni delle colture, ai traumi, ecc. Solo mi meraviglio a tale proposito come il Paladino e la scuola a cui appartiene, che da tempo si occupano di queste questioni, abbiano aspettato fino ad ora a far rimarcare questi nuovi fatti che dimostrerebbero quella mia incompetenza in materia che non mancarono di proclamare ogni qualvolta nelle mie pubblicazioni esponevo risultati di esperienze non concordanti colle loro teorie.

Ed eccomi senz'altro alla questione delle stagioni, alla questione principale discussa nell' articolo polemico del Paladino e a dilucidare ogni controversia sulla quale egli abilmente ora ricorre all' ingegnosa trovata di riassumere in un quadro sinottico tutte le mie esperienze sull' argomento, com' egli altamente afferma; per far risultare, colla sua solita audacia e serietà, che anche dal complesso dei miei risultati fin qui ottenuti la teoria dell' influenza delle stagioni da me sostenuta naufraga inesorabilmente.

Vedremo però fra breve come questo riassunto, e ciò mi sarà facile dimostrare, abbia niente meno che la triplice prerogativa di essere **incompleto, illogico e non corrispondente al vero.**

Per riportare dei dati precisi in questa sua critica serena, il Paladino si affretta persino ad avvertire (e qui raggiunge il colmo del suo ardire) ch' egli si limita al coscienzioso riassunto degli esperimenti di cui io ho dato una minuta esposizione, e lascia perciò da parte le osservazioni sui 61 penicilli verdi di cui finora ho fatto un' esposizione troppo sintetica e

quelle ancora sull' *Asper. Niger* che non porterebbero ad alcuna conclusione decisiva in proposito di stagioni.

Il Paladino si limita così a riassumere in questo suo ingegnoso ed altrettanto comodo quadro sinottico i risultati di 10 campioni di muffe, cioè, di 7 Penicilli verdi [1] e 3 Aspergilli [2]; ma oltre alle esperienze sui 61 Penicilli e sull'*Asper. Niger*, da lui ricordati, egli lascia nella penna le mie esperienze eseguite su 42 campioni di *Aspergillus fumigatus* [3] e quelle ancora su 17 campioni di Penicilli verdi d'origine germanica [4]; per quanto i risultati di tutte queste furono esposti, com'egli vorrebbe, non in modo riassuntivo, ma in modo minuto, esperienza per esperienza. Salta così, nel suo calcolo coscienzioso, nientemeno che i risultati avuti con altri 59 campioni di muffe, esposti, ripeto, per esteso; e non potrà dire l' egregio polemista di non conoscerli, perchè in parte sono quelli che io stesso gli ricordai nella mia ultima pubblicazione, in quella appunto a cui ora egli reagisce, e in parte furono da lui stesso citati nel suo articolo precedente.

Il Paladino in questo suo ingegnoso riassunto salta poi ancora i risultati delle mie esperienze sulle Isarie e sui Citromiceti [5]; di quest'ultima omissione tuttavia non gli voglio muovere gran rimprovero; perchè le esperienze furono esposte forse in maniera troppo riassuntiva per poter da lui essere prese in considerazione. I fatti che dimostrano a ogni modo come il quadro riassuntivo del Paladino sia grandemente **incompleto,** mi sembrano più che sufficienti.

Ho detto ancora che questo quadro sinottico del Paladino oltre che incompleto è **illogico.** Per dimostrare ciò basterà dire che il polemista parte nei suoi calcoli da criteri così stranamente bizzarri, che gli permettono di segnare, convinto sempre di agire serenamente e seriamente, per casi positivi non pochi di quei risultati che io invece nei lavori originali riporto come

1 Ciclo biologico dei penicilli verdi. (Questa *Rivista* 1906) e i tossici pellagrogeni ecc. (*idem,* 1907).

2 Potere pat. dell' *Asper. ochraceus* (Questa *Rivista* 1905). Di una nuova specie di *Asper. varians* (*idem.* 1905). Di un aspergillo bruno gigante (*idem.* 1907).

3 Le proprietà tossiche dell' *Asper. fumigatus* in rapporto colle stagioni dell' anno ecc. (*Zieglers Beiträger* ecc., 1903 Vedi anche questa *Rivista*, 1904).

4 Sul potere tossico di alcune muffe germaniche ecc. (*idem.* 1907).

5 Di alcune nuove muffe ecc. *Atti del III. Congresso pellagrologico di Milano* 1906. Vedi anche: *Atti della Società Italiana di Patologia*, IV. Riunione, 1906.

casi negativi. Ciò gli riesce facile sopratutto non facendo alcuna distinzione nè dell' azione convulsivante o deprimente dei tossici, nè tanto meno degli effetti d' intossicamento gravissimi e mortali, di fronte a quelli assai lievi e affatto transitorii: distinzioni sulle quali io invece ho sempre insistito e insisto tuttora; perchè, a seconda dell' epoca in cui le esperienze vengono fatte, noi vediamo appunto che prevalgono dei tossici di azione e di grado diverso.

Così il Paladino partendo da questo criterio arriva p. es. nel mese di Gennaio a tirare perfino una percentuale di 100 % di casi positivi, fondandosi sopra i risultati di tre esperienze eseguite con 13 animali e che la massima parte dei quali io invece riporto come casi negativi. Mi sembra logico mettere questi risultati tra i negativi, pel semplice fatto che gli animali in maggioranza, in seguito all' iniezione degli estratti alcoolici, o non diedero luogo ad alcun sintoma d' intossicamento, oppure diedero luogo soltanto a sintomi lievissimi e affatto transitori, durati poche ore; e ciò al contrario di quei casi con fenomeni gravi e mortali che si ottennero in prevalenza in altri mesi, specialmente primaverili.

Lo stesso potrei dire delle percentuali degli altri casi positivi e in modo particolare di quelli dei mesi invernali e che secondo la logica bizzarra del Paladino finirebbero per essere più elevate di quelle dei mesi primaverili e autunnali; mentre in quei mesi invece, secondo me, le muffe risulterebbero dotate della minor attività tossica.

Al mio contradditore occorrevano dei dati matematicamente precisi e perciò bisognava crearli.

Infine ho detto che il quadro riassuntivo **non è conforme al vero,** e di ciò è facile convincersi, quando si pensi che soltanto pei mesi di Gennaio e di Luglio il numero complessivo delle esperienze, riportato dal Paladino e da me eseguite colle 10 muffe sopradette, corrisponde alla verità. Per tutti gli altri 10 mesi dell' anno le cifre riprodotte dal polemista non corrispondono neppure lontanamente alla realtà dei fatti.

Per avere un' idea di tutto questo basterà dare uno sguardo allo specchietto che qui sotto riproduco e nel quale trascrivo, accanto a quello riportato dal mio contradditore, il numero complessivo delle esperienze che io ho eseguite nei vari mesi colle suddette 10 muffe.

Numero delle esperienze eseguite dal Ceni
colle 10 muffe ricordate dal Paladino

| | secondo la verità | secondo i calcoli del Paladino |
|---|---|---|
| Gennaio | 3 | 3 |
| Febbraio | 8 | 7 |
| Marzo | 30 | 5 |
| Aprile | 7 | 6 |
| Maggio | 26 | 9 |
| Giugno | 27 | 9 |
| Luglio | 8 | 8 |
| Agosto | 26 | 9 |
| Settembre | 9 | 8 |
| Ottobre | 34 | 13 |
| Novembre | 30 | 12 |
| Dicembre | 48 | 9 |
| | Totale 256 | Totale 98 |

Dimostrato come la massima parte delle cifre riprodotte dal mio contradditore a indicare il numero delle mie esperienze, son ben lungi dal corrispondere al vero, mi domando io quale valore potranno avere le percentuali ch'egli arriva a trarre dai risultati delle mie esperienze colle 10 muffe ch' ebbero da lui l' onore d' esser prese in considerazione.

Dopo quanto ho qui sopra brevemente esposto, spero che non occorrerà altro per convincere chichessia della serenità e della serietà di discussione del Paladino, il quale ricorrendo puerilmente, come dimostrai, ad un riassunto **incompleto, illogico ed erroneo** dei risultati delle mie esperienze fin qui pubblicate, ha ora l'audace pretesa di aver trovato la via strategica che conduce alla prova matematicamente precisa di una contraddizione tra la realtà dei fatti da me stesso provati e pubblicati e le deduzioni ch' io ne trassi.

Il Paladino poi in questa sua polemica tira in ballo ancora la ormai nota questione del cervello di piccione ch' egli e il Gosio vorrebbero ritenere quale vera bilancia di precisione

negli studi di tossicologia, per la squisita sensibilità di cui quest' organo sarebbe dotato. Ai dati anatomo-fisiologici ch' io gli ricordai nell' ultimo mio lavoro, i quali tutti stanno a dimostrare invece la ineccitabilità quasi assoluta (elettrica, chimica e fisica) della corteccia cerebrale di questo animale, egli contrappone ora il risultato positivo d'una nuova esperienza, eseguita sempre col suo metodo, sopra un altro piccione, coll' iniezione intracranica di una soluzione di acido fenico al 4 $^0/_0$. Dirò solamente che anche i risultati di questa esperienza non sono che una riconferma della fallacità del metcdo; giacchè, ripeto qui ancora, i fenomeni che il Paladino descrive sono sempre quelli che il Besta ottenne anche con iniezioni intracraniche di acqua distillata. Faccio poi osservare che una soluzione di acido fenico al 4 $^0/_0$ è tollerata anche dalla corteccia cerebrale dei vertebrati superiori (perfino dai cani), qualora naturalmente si proceda all' assaggio della sua eccitabilità con metodo fisiologico, escludendo qualsiasi causa d' errore.

Il mio contradditore infine ritorna sulla questione della temperatura che, secondo quanto risultava dall' ultima sua nota polemica, dovea essere la causa unica di tutti quei fenomeni biologici che si osservano in natura e che al tempo della pietra filosofale, com' egli scrive, si attribuivano invece a tutto quel complesso di fatti cosmo-tellurici che costituiscono le stagioni dell' anno. Ora però egli limita la portata della sua scoperta e cercando di dare una nuova interpretazione al valore che voleva attribuire alla temperatura delle stagioni, colla massima ingenuità dice che intendeva solo cominciare a mettere un po' di ordine nella « matassa ceniana » tanto arruffata. Pur ammettendo l' influenza della temperatura, egli ora non intende più di escludere quella di possibili altri fattori nelle oscillazioni che si osservano nella tossicità delle muffe nei vari mesi dell' anno.

Nel nuovo compito che ora così modestamente si propone, il polemista però non manca anche quì di opporre al suo senno e alla sua competenza in tale ordine di ricerche l' ignoranza e l' incompetenza altrui, e giocando d' equivoco e facendo al solito dello spirito di cattiva lega, tenta di porre perfino in dubbio l' onestà e scrupolosità delle mie esperienze.

Nell' ultima mia pubblicazione, che determinò il nuovo attacco impulsivo del Paladino, volendo far rimarcare la diversità dei risultati avuti durante l' autunno e l' inverno, anche

indipendentemente dalla temperatura, accennando alla media della temperatura dei giorni in cui erano state fatte le esperienze autunnali (media pressochè eguale a quella della stufa a cui avevo in parte ricorso per le esperienze invernali) mi sono espresso dicendo « la temperatura del mese di Ottobre oscillò sui 18-19° ». Orbene, il Paladino si attiene allo stretto significato della frase e con un impressionante spirito fanciullesco si sbizzarrisce in un lungo vaniloquio per dimostrare la impossibilità del mio preteso asserto; non sembrandogli vero di poter così profittare del caso per insinuare abilmente una volta ancora il dubbio sulla veridicità delle stesse esperienze.

Dopo tutto ciò credo di aver messo in luce quanto mi premeva in questa nota e mi dispiace di non aver nulla, anche per quet' ultimo argomento della temperatura, da gettare alle ortiche o da rinnegare, come vorrebbe il Paladino; ma getto bensì alle ortiche e rinnego con disprezzo tutto ciò che la fantasia o fors' anco la malafede altrui mi attribuiscono.

---